

Smoke

Il mio angolo di mondo













La stalla più fotografata d'America



Il Manhattanenge









“Lo storytelling è un **trasferimento di intensità** da un punto all’altro della mappa degli umani.”

Alessandro Baricco

Tattica #1

Far vedere, sentire, toccare

Benni, Margherita Dolcevita

Mio papà si chiama Fausto, è alto, magro e meteoropatico. Sarebbe un bell'uomo, ma ha pochi capelli e cerca di mascherarlo col riporto. Ha arruolato duemila capelli che vivevano vicino all'orecchio sinistro e li ha costretti a emigrare nel deserto dell'emisfero destro, formando una sciarpa di peli che appiccica al cranio con un'overdose di brillantina. Ma col vento il riporto cede e sboccia una lunga orecchia da cocker che pende sulla spalla, o fluttua nell'aere.

Cortazar, Continuità dei parchi

Quella sera, dopo aver scritto una lettera al suo procuratore e aver discusso con il fattore una questione di mezzadria, tornò al libro nella tranquillità dello studio che si apriva sul parco di roveri. Sdraiato nella poltrona preferita, dando le spalle alla porta che lo avrebbe infastidito come una irritante possibilità d'intrusioni, lasciò che la mano sinistra carezzasse più volte il velluto verde e si mise a leggere gli ultimi capitoli. La sua memoria riteneva senza sforzo il nome e le immagini dei protagonisti; l'illusione romanzesca lo conquistò quasi subito. Godeva del piacere quasi perverso di staccarsi di riga in riga da ciò che l'attorniava, e di sentire al tempo stesso che la testa riposava comodamente sul velluto dell'alto schienale, che le sigarette erano sempre a portata di mano, che al di là delle vetrate danzava l'aria del crepuscolo sotto i roveri.

Starnone, Eccesso di zelo

Appena tornavo a casa sentivo le mie parole svuotarsi [...] I vocaboli sembravano caraffe di vetro; erano trasparenti: di vedeva che dentro non c'era niente. Più che ascoltarli, li guardavo: “andiamo a dormire” erano tre oggetti verdi con riflessi rossastri, ben lavorati, ma vuoti. Se ci passavo il dito, nel fondo ci trovavo la polvere.

Chiles en nogada

Un piatto tradizionale composto da un peperoncino verde ripieno, condito con salsa cremosa di noci e melograno rosso.

Chiles en nogada + Calvinio

Peperoncini rossobruni, un po' rugosi, nuotanti in una salsa di noci, la cui asprezza pungente e il fondo amaro si perdevano in un'arrendevolezza cremosa e dolcigna.

Guacamole

Una salsa molto diffusa in Messico, suo Paese d'origine, che risulta essere perfetta da accompagnare con le *tortillas*.

Guacamole + Calvinio

Una purée di avocado e cipolla da tirar su con le *tortillas* croccanti che si spezzano in tante schegge e s'intingono come cucchiari nella crema densa: la pingue morbidezza dell'avocado accompagnata e sottolineata dall'asciuttezza angolosa della *tortilla*, che può avere a sua volta tanti sapori facendo finta di non averne nessuno.



Fermor, Mani

Sulla mappa la parte meridionale del Peloponneso sembra un dente deforme appena strappato dalla gengiva, con tre penisole protese a sud come scheggiate e cariate radici. Il rebbio centrale è formato dalla catena del Taigeto, che, dalle colline pedemontane a nord nel cuore della Morea alla punta di Capo Matapan battuta dalle tempeste a sud, si allunga per un centinaio di miglia. Per circa metà della sua lunghezza il Taigeto si spinge affusolandosi in mare. Questo è il Mani.

Finalmente apparve lo snello faro del Matapan con le rocce che cadono ripide al capo. Nell'istante in cui lo raggiungemmo il motore si mise a sputacchiare e parve sul punto di spegnersi; ma il caicco lo superò lentamente. Sporgendosi dal parapetto era possibile toccare l'estremo lembo aguzzo di roccia dove incontrava l'acqua. Questo ruvido, svelto contatto con un punto geografico che spesso avevo coperto col dito sull'atlante fu un momento di soddisfazione. Quell'ultimo aggetto di calcare bitorzoluto era il frammento più meridionale della Grecia continentale, e, a parte le rupi andaluse sotto i piatti tetti moreschi di Tarifa, al di là delle colonne d'Ercole, anche d'Europa.



Esercizio

Descrivi la Costiera così come appare sulla mappa, usando un'immagine che permetta a chi legge di vederla.

Tattica #2

È il tempo che fa lo spazio

A casa di nonna ci si arriva percorrendo un vialetto fatto di mattonelle di recupero. Sono perlopiù bianche e arancioni, ma ce n'è anche qualcuna azzurra. Lì vicino c'è un albero di mele con il tronco bitorzolato.

De Silva, Voglio guardare

Mi è sempre piaciuto andare dalla nonna. Quando arrivavo avevo tutto un rituale. Prima le mattonelle vecchie davanti a casa. Erano di recupero, a gruppi diversi, bianchi, arancioni. Qualcuna azzurra. La nonna era stata brava a disporle.

Un saltello, così, da una fila all'altra, su una gamba sola.

Poi l'albero di mele. Il piede sul bitorzolo basso, sembra uno scalino, pare fatto apposta. Appena un po' di slancio e t'appendi al ramo più grosso. Un colpo di reni, poggi i gomiti.

Fenoglio, Una questione privata

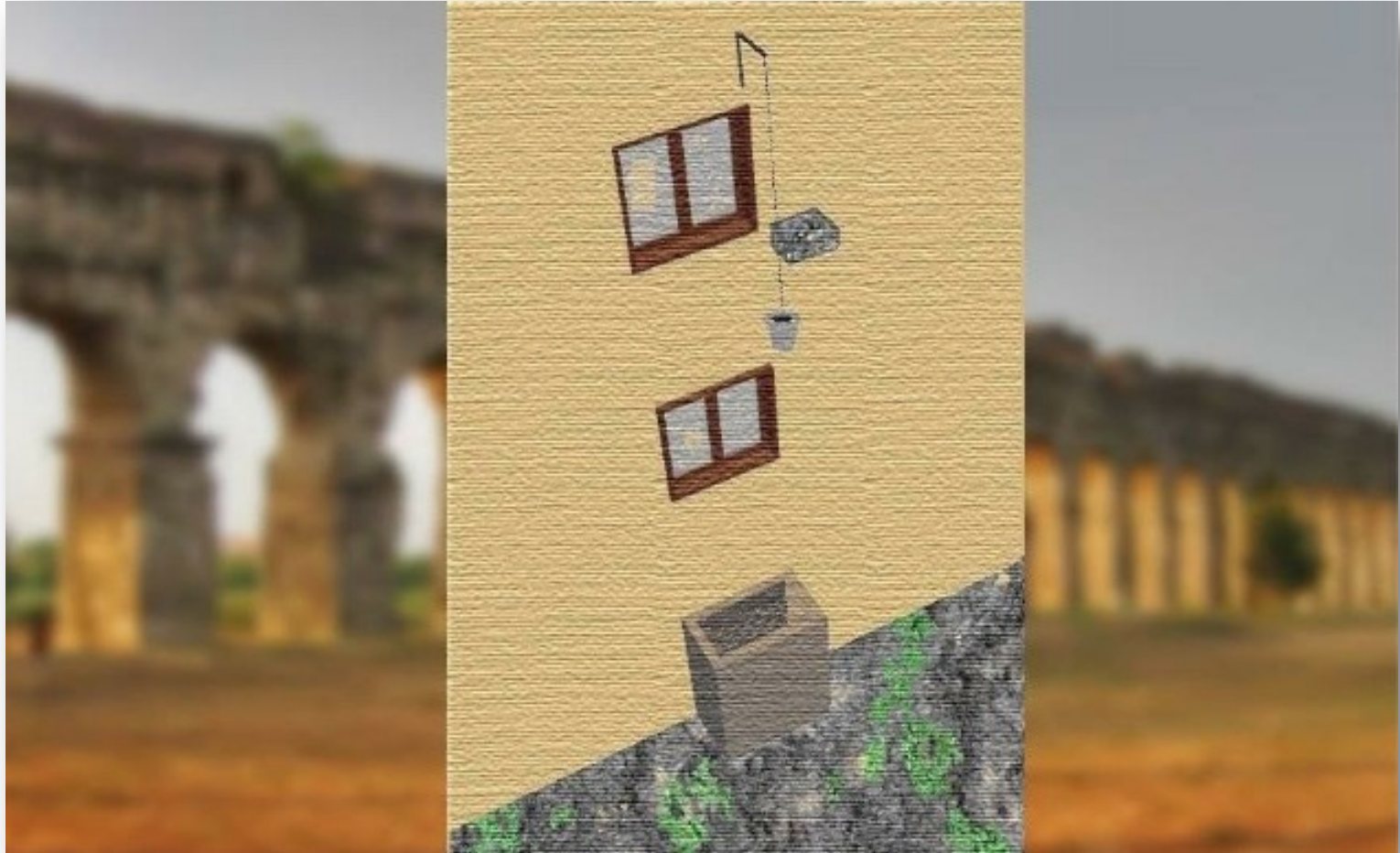
Era successo proprio all'altezza dell'ultimo ciliegio. Lei aveva attraversato il vialetto ed era entrata nel prato oltre i ciliegi. Si era sdraiata, sebbene vestisse di bianco e l'erba non fosse più tiepida. Si era raccolta nelle mani a conca la nuca e le trecce e fissava il sole. Ma come lui accennò ad entrare nel prato gridò di no. «Resta dove sei. Appoggiati al tronco del ciliegio. Così». Poi, guardando il sole, disse: «Sei brutto». Milton assentì con gli occhi e lei riprese: «Hai occhi stupendi, la bocca bella, una bellissima mano, ma complessivamente sei brutto». Girò impercettibilmente la testa verso lui e disse: «Ma non sei poi così brutto. Come fanno a dire che sei brutto? Lo dicono senza... senza riflettere».

Tattica #3
Una sineddoche del posto

NON DECEMBR
TIBERIS AD HOC
SIGNVM —————

CREVIT

AN SAL M VD





Esercizio

Individua il tuo angolo di mondo; raccontami un tuo ricordo legato a questo posto; nel farlo usa i sensi: fammi venire voglia di andarci.

Tattica #4
Only Springfield



C'è un posto speciale dove la gente è speciale, i sorrisi sono speciali, anche il cielo è speciale. Tra tutte le città di tutte le mappe geografiche, ce n'è solamente una in grado di renderci felici: Springfield.

Rit. Only Springfield, only Springfield...

Only Tuscaloosa...

Only Calgary...

Ulan Bator...

Area 51...

XXX

Affonda le radici nel passato e continua a svilupparsi grazie a una giusta miscela di idee e passione.

YYY

Ha lo scopo di creare **tradizione con l'innovazione**.

ZZZ

Stappare una bottiglia **ZZZ** significa **assaporare il presente, per ricordare il passato e inventare il futuro**.

HHH

... secondo il principio del **cambiamento nella continuità...**

KKK

... il lavoro nella cantina legato **tanto alla tradizione quanto alla voglia di sperimentare...**

AAA

Attraverso 26 generazioni, la famiglia ha sempre gestito direttamente questa attività con **scelte innovative e talvolta coraggiose ma sempre mantenendo inalterato il rispetto per le tradizioni** e per il territorio.

AQUI
JAMAS
ESTUVO
HEMINWAY

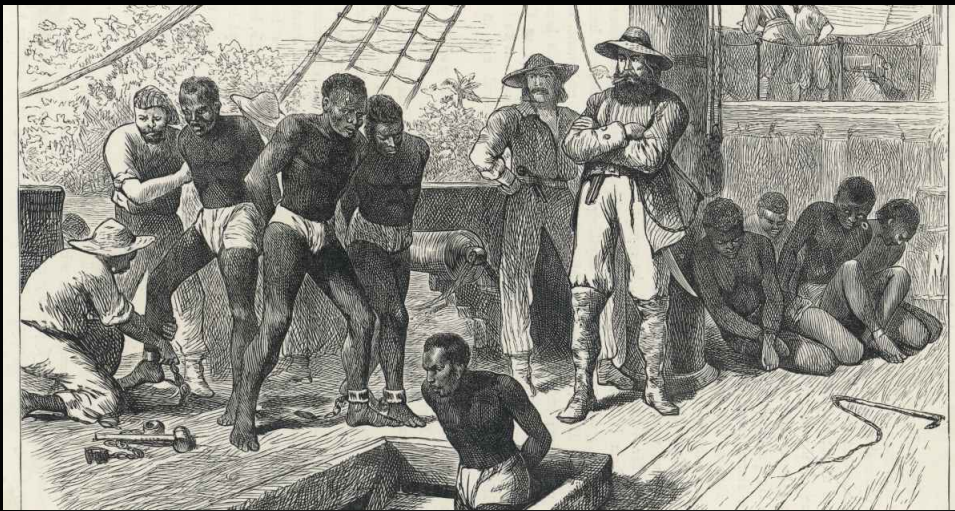












I HAVE A DREAM
-MARTIN LUTHER KING JR

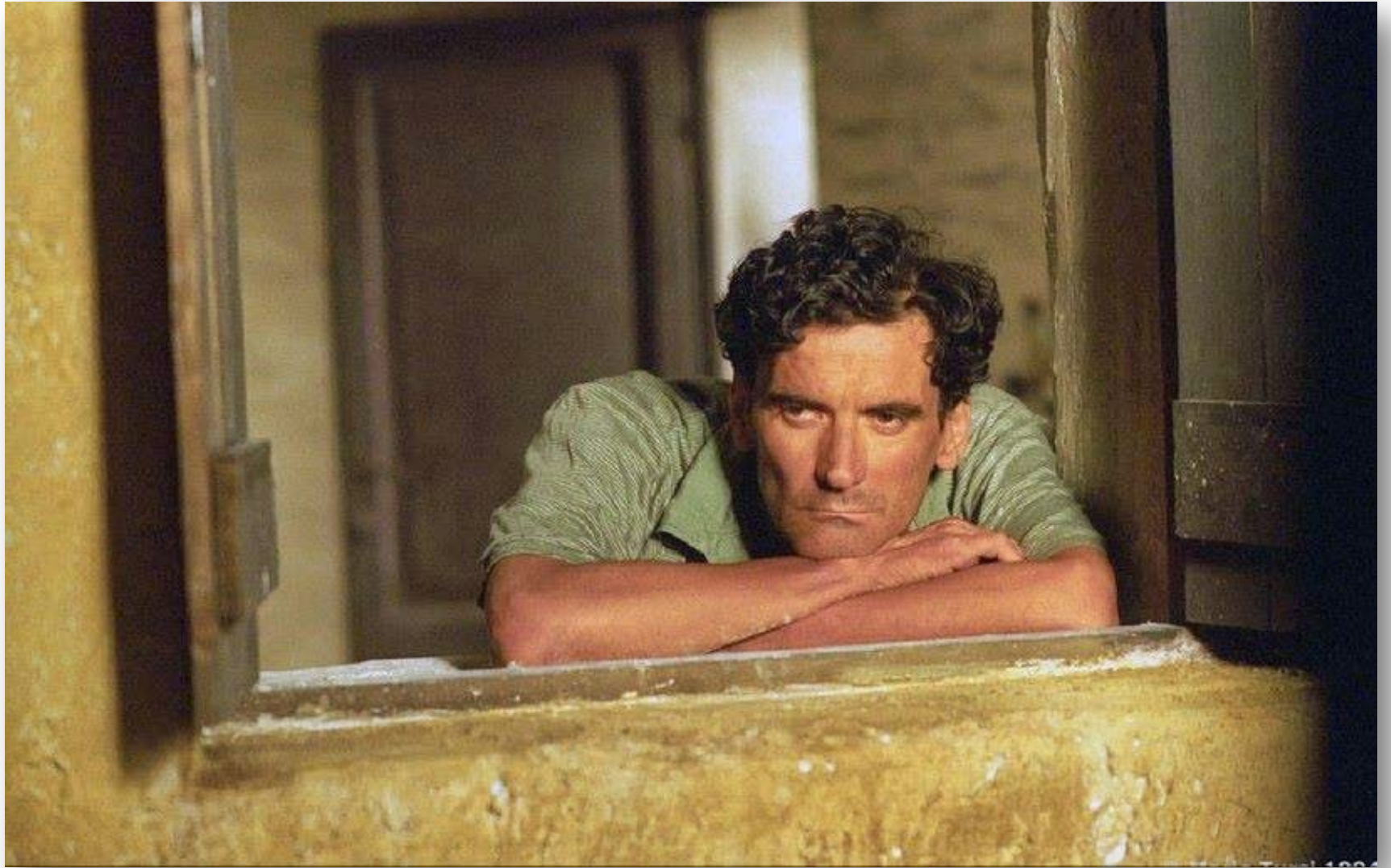




Esercizio

Scrivi in forma di elenco tutte le cose che ci sono qui e soltanto qui.







invenzióne s. f. [dal lat. *inventio*, «atto del trovare», der. di *invenire* «trovare»].

Terroir, ossia know how, ossia
rispettare le vocazioni della terra.

Oscar Farinetti

Terroir, ossia know how, ossia
rispettare le vocazioni della terra,
*ossia trattare ogni singola terra**
come un personaggio.

* La parte in corsivo funziona anche se al posto
della terra ci mettiamo un'azienda o un prodotto o
una persona in carne e ossa.





Il panorama inglese, nelle sue espressioni più belle – come quella che ho avuto modo di vedere questa mattina – racchiude in sé una qualità della quale i panorami di altre nazioni, per quanto a prima vista più spettacolari, immancabilmente risultano privi. Si tratta, io credo, di una qualità capace di designare il panorama inglese agli occhi di qualunque osservatore obiettivo, come il più profondamente appagante del mondo, una qualità questa che è probabilmente meglio riassunta dal termine «grandezza».

Ma in che cosa consiste, precisamente, questa grandezza? Se mi vedessi costretto ad azzardare un'ipotesi direi che sia la mancanza stessa di drammaticità e di spettacolarità a consentire alla bellezza della nostra terra di distinguersi. Ciò che le è propria è la calma insita in quella bellezza, la sensazione di riserbo che essa racchiude. È come se quella terra fosse consapevole della sua stessa bellezza, della sua grandezza, e non sentisse alcun bisogno di proclamarla a gran voce.

Kazuo Ishiguro, *Quel che resta del giorno*

Il cielo, a oriente, squarciato da un'immensa ferita, sanguinava, e il sangue tingeva di rosso il mare. L'orizzonte si sgretolava, ruinando in un abisso di fuoco. Scossa da profondi sussulti, la terra tremava, le case oscillavano sulle fondamenta, e già si udivano i tonfi sordi dei tegoli e dei calcinacci che, staccandosi dai tetti e dai cornicioni delle terrazze, precipitavano sul lastrico delle strade, segni forieri d'una universale rovina. Uno scricchiolio orrendo correva nell'aria, come d'ossa rotte, stritolate. E su quell'alto strepito, sui pianti, sugli urli di terrore del popolo, che correva qua e là brancolando per le vie come cieco, si alzava, squarciando il cielo, un terribile grido.

Curzio Malaparte, La pelle

RISTORANTE DEL CAMBIO

Non è un posto come gli altri.

Per la serie, show don't tell (e poi questa cosa la dicono tutti)

Piace pensare al Ristorante Del Cambio come a una location “senza tempo”.

Piace? A chi?

Questo perché dal 5 ottobre 1757...

Alla faccia del senza tempo! Qui c'è una data di nascita.

... si rinnova ciclicamente rimanendo sempre fedele a se stesso:

9 “chi siamo” su 10 iniziano così: “con le radici ben piantate nel passato e lo sguardo rivolto al futuro...”. Esempio a caso: “La nostra filosofia: riprendere il passato, modellarlo nel presente, proiettarlo nel futuro” (Piano 35).

Del Cambio è un luogo di culto, storicamente frequentato dagli amanti del bello e della buona tavola. Riconosciuto come l'emblema della cultura torinese...

E io che pensavo fosse la Mole...

... dai suoi saloni, negli anni tra il 1821 ed il 1861, sono passati gli uomini e le donne che hanno fatto la storia d'Italia e non solo.

Che cacchio è successo dal 1757 al 1821? E dopo il 1861?)

Ai suoi tavoli per almeno tre secoli si sono avvicendati personaggi da ogni dove.

Qui si vira verso la fantascienza: 1757 + almeno tre secoli = siamo nel 2057 (almeno).

Cavour ne è stato un habitué, Casanova, Puccini, Balzac, Nietzsche, Verdi, Marinetti, D'Annunzio, la Famiglia Agnelli e lo scrittore Mario Soldati sono solo alcuni degli illustri ospiti di Del Cambio; e come dimenticare le fascinose divine: Eleonora Duse, Maria Callas e Audrey Hepburn.

È la formazione della Juve? Casanova tra i pali, Puccini e Balzac centrali difensivi, tridente d'attacco tutto femminile con Duse, Hepburn e Callas.

Del Cambio è il sogno che non s'interrompe mai e continua anche oggi, quando seduti al tavolo di Cavour, immersi nella straordinarietà architettonica di Piazza Carignano...

Evvai! Finalmente si mangia!

... ci immaginiamo di passeggiare e chiacchierare attornati da dame, cavalieri e figure di ogni foggia.

Macché, non si mangia. Sono lì seduto, ma devo immaginare di essere attorniato da figure di ogni foggia – praticamente un incubo, altro che sogno.

Del Cambio: il ristorante più elegante della più elegante città d'Italia; l'unico caffè e poi restaurant che dagli esordi serve in un piatto la storia d'Italia e di tutta Europa.

E però di fronte c'è Palazzo Carignano, dove c'era il Parlamento (e andarci costa 8 euro invece che 150 a cranio).

RISTORANTE CRACCO

L'estetica di una location raffinata, un'architettura elegante e una cucina innovativa ma tradizionale:

E te pareva! Del tipo: scopri le differenze con il Cambio.

Lo Chef Carlo Cracco è riuscito a far convergere un'esperienza al Ristorante, un incontro al Café, degustazioni in Cantina ed eventi privati, in un solo ambiente.

Più che uno chef, un vigile urbano. E la frase è di una bruttezza raccapricciante.

Una realtà gastronomica polivalente,

Wow, polivalente. Ma più come un vaccino o più come una sala parrocchiale?

... dalla prima colazione al drink dopo teatro, per trasmettere la ricerca costante di un'armonia sospesa tra tradizione e innovazione, emblema della sua cucina.

Verrebbe da diventare futuristi, che immaginavano cucine tutte di alluminio e pietanze preferibilmente di forma cubica.





Ràngiate e màgna

Sèrchitu un ristorante con un buon menù, un servìsio impeccàbile, un personàe gentie e un prèso modesto?

Ben... qui no te trovarài gnènte de simile.

No me fraintendere, di cibo ne gavèmo massa e ànca bono. Se te vòl vèniar a far un salto te si él benvegnùo, ma all'Osteria Senza Oste te gavrà da servìrte ti come te vòl ti.

Nicolò Neso, 20 anni, Holden Academy

Pasta, Birra and Rock'n'roll

Hey! Parlo con te! Lo vedo da lontano un miglio che ti sei rotto i coglioni delle serate tutte uguali, dell'aperitivo che ti lascia affamato e dei drink colorati che sanno di saponetta.

Fatti un giro da noi al Manhattan, facci vedere che i carboidrati non ti spaventano.

Pizza al metro (al km se ci scappa la mano), birra a litri e pasta a padellate, di tutti i formati e con tutto ciò che vuoi.

Ti lasciamo il tegame, vediamo se ce la fai.

I secondi di carne sapranno soddisfare il tuo lato più raffinato, e se ancora non sei sazio (bestia che non sei altro!), c'è anche il dolce.

Tutto fatto in casa, ovviamente. Sono ormai trent'anni che siamo qua, tra murali da writer, padelle incandescenti e musica live da far pogare anche un prete.

Beh, che stai aspettando? Questa birra non si beve mica da sola!

Martina Ciorciari, 20 anni, Holden Academy

Esercizio

Racconta la tua terra (o il tuo posto, ristorante o albergo) come se fosse un personaggio: descrivi la sua caratteristica, la particolarità che la distingue da tutte le altre terre; scegli una lingua che rispecchi il suo carattere. Limite: mezza pagina. Obiettivo: fammi venire voglia di andarci.

Prossimamente...

Tattica #5

La crisi (per fortuna)